

Per risolvere la crisi ucraina, iniziare dalla fine

di Henry Kissinger dal (Washington Post 2014)

5 marzo 2014, l'intervento sul Washington Post dell'ex Segretario di Stato di Richard Nixon.

La discussione pubblica sull'Ucraina riguarda il confronto. Ma sappiamo dove stiamo andando? Nella mia vita ho visto iniziare quattro guerre con grande entusiasmo e sostegno pubblico, tutte che non sapevamo come finire e da tre delle quali ci siamo ritirati unilateralmente. Il test della politica è come finisce, non come inizia.



Troppo spesso la questione ucraina viene presentata come una resa dei conti: se l'Ucraina si unisce all'Est o all'Ovest. Ma se l'Ucraina vuole sopravvivere e prosperare, non deve essere l'avamposto di nessuna delle due parti contro l'altra: dovrebbe fungere da ponte tra di loro. La Russia deve comprendere che tentare di costringere l'Ucraina a diventare un satellite, e quindi spostare di nuovo i confini della Russia, condannerebbe Mosca a ripetere la sua storia di cicli che si autoavverano di pressioni reciproche con l'Europa e gli Stati Uniti.

L'Occidente deve capire che, per la Russia, l'Ucraina non può mai essere solo un paese straniero. La storia russa iniziò in quella che fu chiamata Kievan-Rus. Da lì si diffuse la religione russa. L'Ucraina fa parte della Russia da secoli e le loro storie si sono intrecciate prima di allora. Alcune delle battaglie più importanti per la libertà russa, a cominciare dalla battaglia di Poltava nel 1709, furono combattute sul suolo ucraino.

La flotta del Mar Nero, il mezzo della Russia per proiettare potenza nel Mediterraneo, ha sede a Sebastopoli, in Crimea, con un contratto di locazione a lungo termine. Anche famosi dissidenti come Aleksandr Solzhenitsyn e Joseph Brodsky hanno insistito sul fatto che l'Ucraina fosse parte integrante della storia russa e, in effetti, della Russia. L'Unione europea deve riconoscere che la sua lungaggine burocratica e la subordinazione dell'elemento strategico alla politica interna nel negoziare le relazioni dell'Ucraina con l'Europa hanno contribuito a trasformare un negoziato in una crisi. La politica estera è l'arte di stabilire le priorità. Gli ucraini sono l'elemento decisivo. Vivono in un paese con una storia complessa e una composizione poliglotta. La parte occidentale fu incorporata nell'Unione Sovietica nel 1939, quando Stalin e Hitler si divisero il bottino. La Crimea, la cui

popolazione è per il 60 per cento russa, divenne parte dell'Ucraina solo nel 1954, quando Nikita Khrushchev, ucraino di nascita, lo assegnò come parte della celebrazione del 300° anno di un accordo russo con i cosacchi. L'ovest è in gran parte cattolico; l'est in gran parte russo-ortodosso. L'occidente parla ucraino; l'est parla principalmente russo. Qualsiasi tentativo da parte di un'ala dell'Ucraina di dominare l'altra – come è stato il modello – porterebbe alla fine alla guerra civile o alla rottura. Trattare l'Ucraina come parte di un confronto est-ovest farebbe affondare per decenni qualsiasi prospettiva di portare la Russia e l'Occidente, in particolare Russia ed Europa, in un sistema internazionale cooperativo. L'Ucraina è indipendente da soli 23 anni; in precedenza era stata sotto una sorta di dominio straniero sin dal XIV secolo. Non sorprende che i suoi leader non abbiano imparato l'arte del compromesso, tanto meno della prospettiva storica. La politica dell'Ucraina post-indipendenza dimostra chiaramente che la radice del problema risiede negli sforzi dei politici ucraini di imporre la loro volontà alle parti recalcitranti del paese, prima da una fazione, poi dall'altra.

Questa è l'essenza del conflitto tra Viktor Yanukovich e la sua principale rivale politica, Yulia Tymoshenko. Rappresentano le due ali dell'Ucraina e non sono state disposte a condividere il potere. Una saggia politica degli Stati Uniti nei confronti dell'Ucraina cercherebbe un modo per le due parti del paese di cooperare tra loro. Dovremmo cercare la riconciliazione, non il dominio di una fazione.

La Russia e l'Occidente, e meno di tutte le varie fazioni in Ucraina, non hanno agito secondo questo principio. Ognuno ha peggiorato la situazione. La Russia non sarebbe in grado di imporre una soluzione militare senza isolarsi in un momento in cui molti dei suoi confini sono già precari. Per l'Occidente, la demonizzazione di Vladimir Putin non è una politica; è un alibi per l'assenza di uno. Putin dovrebbe rendersi conto che, qualunque siano le sue lamentele, una politica di imposizioni militari produrrebbe un'altra Guerra Fredda. Da parte loro, gli Stati Uniti devono evitare di trattare la Russia come una realtà aberrante a cui vengono insegnate con pazienza le regole di condotta stabilite da Washington. Putin è uno stratega vero, sulla base della storia russa. Comprendere i valori e la psicologia degli Stati Uniti non sono i suoi punti forti. Né la comprensione della storia e della psicologia russe è stata un punto di forza dei politici statunitensi. I leader di tutte le parti dovrebbero tornare a esaminare i risultati, non competere nella posizione. Ecco la mia nozione di risultato compatibile con i valori e gli interessi di sicurezza di tutte le parti:

1. L'Ucraina dovrebbe avere il diritto di scegliere liberamente le sue associazioni economiche e politiche, anche con l'Europa.
2. L'Ucraina non dovrebbe aderire alla NATO, una posizione che ho preso sette anni fa, quando è emersa l'ultima volta.

3. L'Ucraina dovrebbe essere libera di creare qualsiasi governo compatibile con la volontà espressa del suo popolo. I saggi leader ucraini opterebbero quindi per una politica di riconciliazione tra le varie parti del loro paese. A livello internazionale, dovrebbero perseguire un atteggiamento paragonabile a quello della Finlandia. Quella nazione non lascia dubbi sulla sua feroce indipendenza e coopera con l'Occidente nella maggior parte dei campi, ma evita accuratamente l'ostilità istituzionale nei confronti della Russia.
4. L'annessione della Crimea da parte della Russia è incompatibile con le regole dell'ordine mondiale esistente. Ma dovrebbe essere possibile porre le relazioni della Crimea con l'Ucraina su basi meno difficili.

A tal fine, la Russia riconoscerebbe la sovranità dell'Ucraina sulla Crimea. L'Ucraina dovrebbe rafforzare l'autonomia della Crimea nelle elezioni che si terranno alla presenza di osservatori internazionali. Il processo includerebbe la rimozione di qualsiasi ambiguità sullo stato della flotta del Mar Nero a Sebastopoli. Questi sono principi, non prescrizioni. Le persone che hanno familiarità con la regione sapranno che non tutti saranno appetibili a tutte le parti. Il test non è la soddisfazione assoluta ma l'insoddisfazione equilibrata. Se non si raggiunge una soluzione basata su questi o elementi comparabili, la deriva verso il confronto accelererà. Il momento arriverà abbastanza presto

Henry Kissinger: To settle the Ukraine crisis, start at the end, «The Washington Post» (March 5, 2014).